Telefono 1-68

LA PATRIA

Anno XXXVII — N 206 DOMENICA 26 Luglio 1914

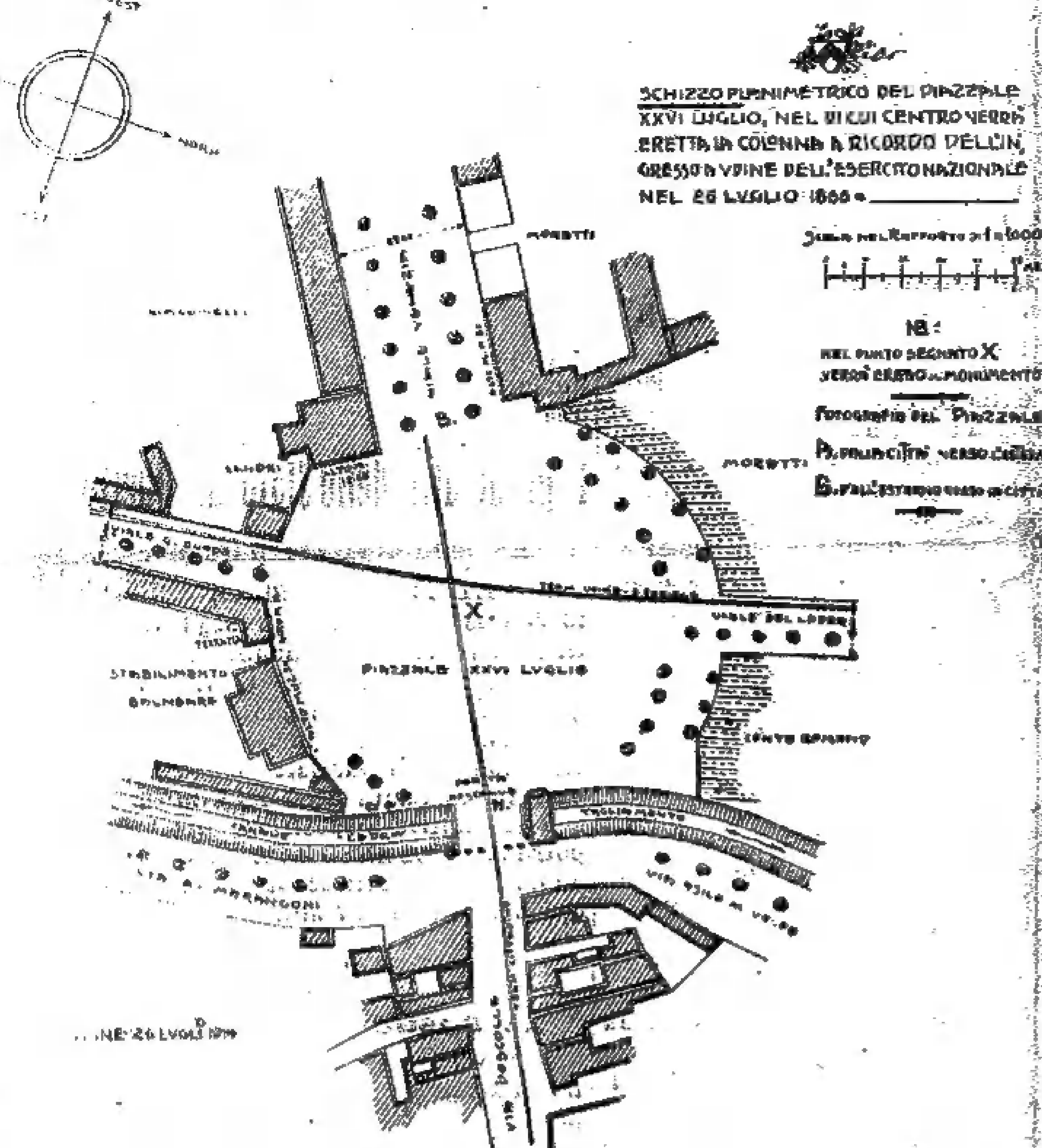
UDI
Via dell

bbonamenti : Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Il monumento per il I.o giubileo della liberazione del Veneto (1866-1914).

Oggi, domenica, 26 Luglio (giorno di Sant' Anna) ricorre il 48.o anniversario dell' ingresso ufficiale dell' Esercito Nazionale in Udine con a capo il Generalissimo E. Cialdini; come ieri (giorno di San Giacomo) ricorreva quello della entrata, nelle ore pomeridiane, per porta Poscolle, dalla estrema avanguardia al comando del nostro concittadino B. Berghinz, luogotenente.

Oggi, nell' anniversario di quella data memoranda, la Commissione per il Monumento a ricordo del 1866, ha pubblicato il programma di concorso fra Artisti Friulani per la Colonna Monumentale in marmo e pietra con decorazioni in bronzo la quale secondo il progetto che vincerà il concorso, verrà inaugurata il 26 Luglio 1916 in mezzo del piazzale Poscolle, a tutte cure e spese dei benemeriti nostri friulani residenti nell' Argentine.



Il concorso si aprirà col I.o Agosto e terminerà il 30 Settembre.

Il Monumento sarà alto non meno di metri 18 nè più di metri 22. La spesa assegnata è di L. *60.000*, (*sessantamila*). Le parti decorative in bronzo saranno dall'artista collocate nella base, in quei punti e quelle forme ch' egli crederà più adatte. Anche la sormontante aquila sarà in bronzo.

Norme speciali, planimetria e vedute sono unite al fascicolo che contiene le norme per il concorso, oggi diramato.

Il concorso fu bandito fra Architetti e Scultori del Friuli; la somma di lire 60.000 è offerta, com' è noto, dai Friulani dimoranti nell' Argentina — ai quali anche si devono due altri monumenti — veri gioielli d' arte: la targa dei Mille posta nell' atrio del nostro monumentale Castello e il busto di Fra Paolo Sarpi in principio della via omonima.

Ecco la traccia generica sulla quale l' Artista deve informare il suo progetto di massima: *Colonna marmorea e granitica, sormontata da un' Aquila ad ali aperte, con ornamentazione bronze nella base, di carattere storico, oppure simbolico, da erigersi nel mezzo del Piazzale esterno a Porta Poscolle* (*Piazzale 26 luglio*).

Nel mentre la colonna dovrà avere un'altezza fra i 18 e i 22 metri, gli edifici che attorniano la piazza (che ha la forma di elissi irregolare nel suo complesso) hanno l'altezza di 11 a 13 metri. Questa è raggiunta solo da una terrazzina.

Un anno prima della liberazione

Poichè la ricorrenza ci portò a ricordare la giornata radiosa in cui l'esercito liberatore ebbe nella città nostra, le accoglienze frenetiche meritate da chi ci liberava dalla schiavitù; vogliamo rievocare un piccolo episodio, nel quale ebbe parte un tipografo di recente scomparso: il vecchio e stimato Giuseppe Seitz. Il Comitato segreto dopo il 1859-60, intensificò la propria azione, non lasciando passare nessuna ricorrenza patriottica, nessun avvenimento notevole, senza organizzare qualche dimostrazione che affermasse l' incoercibile volontà dei cittadini e dei Friulani di unirsi alla Gran Madre l'Italia: e altre volte narrammo come si esponessero bandierone — una sul campanile del Duomo, una sulla collinetta che sorgeva nella Braida Codroipo pressochè dove finisce via Carducci, altre altrove; si lanciassero bombe — una sotto il volto della Loggia Municipale, che dalla Piazzetta Vittorio Emanuele conduceva a via Rialto, di fronte al Caffè Nuovo, una al Palazzat in via Bertaldia, ov' era festa di ballo, altre in Mercatovecchio ecc.; si diffondessero manifestini patriottici; si festeggiasse con l' abbandono del lavoro qualche grande avvenimento nazionale; ecc. ecc.

Il 24 giugno 1865 — anniversario delle gloriose battaglie di S. Martino e Solferino — furono distribuiti a migliaia di copie piccoli proclami che dicevano:

Cittadini!

Ogni nostra Festa nazionale pell' implacabile nostro oppressor eè pretesto ed eccitamento a nuove sevizie e sguinzagliando la sua sbirraglia permette che questa arbitrariamente si lordi le mani nel sangue cittadino.

Il vostro Comitato vi esorta a non lasciarvi intimorire e a non desistere dal dimostrare al mondo civilizzato che, sebbene in ceppi, partecipate alle Feste della nostra Famiglia, ed oggi ricordate la più splendida e gloriosa giornata che formò l' Italia una e indipendente.

Abbiate fiducia, uniti e concordi, nei destini della Patria che stanno per compiersi.

VIVA L' ITALIA.

Udine, 24 giugno 1865.

Quei manifestini furono stampati nella tipografia del signor Giuseppe Seitz, in Mercatovecchio, sussistita fino a circa un anno fa.

— Ho raccattato una copia del manifestino — ci raccontò giorni sono un vecchio tipografo che allora si trovava occupato in quella tipografia come garzone — nello scopare la stanza dei torchi, al primo piano; e senza comprenderne l' importanza, lo misi in tasca e lo portai a casa. Mio padre se lo prese e lo conservò, dicendomi che non dovevo parlare ad anima viva della cosa. Mi ricordo che non vidi la forma del manifestino: i caratteri non erano di quelli che io conoscevo come appartenenti alla nostra tipografia: probabilmente la composizione veniva da altra città, forse da Milano. La piccola forma, dopo stampata, era stata portata nella abitazione del signor Seitz, in tutta segretezza che s' intende, e dopo aver fatto sparire ogni traccia della stampa. C'era da buscarsi una grave condanna, dal tipografo, se fosse stato scoperto: eravamo ancora sotto l'impressione dei Moti del '64 e della uccisione del commissario Hessl... La piccola composizione ricomparve soltanto nel 1866, dopo la liberazione: levata dal ripostiglio dove l' avevano nascosta la famiglia del signor Seitz, fu distrutta come cosa oramai inutile...

Passammo la copia del manifestino gentilmente regalataci, al Museo Patriottico.

Parte di cronaca Udinese del pomeriggio, nel 25 luglio 1866

(2) Il monumento verrà eretto nel punto storico, cioè sul piazzale suddetto, dove sostò — prima di entrare in città — il giorno di S. Giacomo 25 (non 26) luglio 1866 alle ore 4 1|2 pom. il IV.o Plotone del 1.o Squadrone di estrema punta d'avanguardia (del reggimento « *Lancieri d' Aosta* ») al comando dell' udinese luogotenente volontario Bernardino Berghinz, profugo fin dal 1859.

Quei primi soldati dell' Esercito Liberatore — cioè il Reggimento « *Lancieri d' Aosta* », avevano per colonnello Alessandro Vandone il quale era amatissimo dai soldati: ilare, cortesissimo. Di figura, portava enorme pizzo e un po' pingue straordinari baffi e come tenente colonnello c' era il co Ernesto Roero di Settime, magro e con piccoli baffetti biondi, tutte due magnifiche figure di soldati, contornati da uno stuolo di ufficiali, uno meglio dell' altro. Infatti nel reggimento c'erano ufficiali e volontari (fra i quali il conte Emanuele di Mirafiori — figlio di Vittorio Emenuele II) che di poi divennero Generali, Ministri, alti funzionari dello Stato come il capitano De Sonnaz, il Lavelli, il barone Galvagna, Modigliani-Litta, D'Adda, il principe Corsini, Greppi, Aghemo, Calderari, Brambilla ecc., come dall' elenco Berghinz, e ritratti nel nostro museo del Risorgimento.

La calca di gente entusiasta al piazzale Poscolle era tale che il plotone dovette sostare, ed avvenne in allora che al comandante B. Berghinz toccò di entrare primo in città — come, 446 anni ad dietro, il Generale Friulano al servizio di Venezia, conte Tristano era Savorgnan, il 6 (giugno 1420); al quale il generalissimo co. Filippo Arcelli che si trovava alla testa delle truppe Venete e dei fuorusciti, dopo le trattative avvenute a Pozzuolo per la resa di Udine), comandò entrasse in sua città il Savorgnan colla Insegne della signoria (Stendardo di San Marco) e coi fuorusciti friulani.

Il colonnello Vandone, disse il 25 luglio, al Berghinz, con delicato e nobilissimo sentire:

— Lascio a Lei l'onore di essere il primo a mettere il piede nella sua città.

E così fu. Parte dei Lancieri entrarono per Porta Grazzano, mentre il Berghinz ed i suoi dovettero procedere al passo, ancora, e smontare da cavallo in Piazza Contarena, perchè i cavalli erano talmente accerchiati dal popolo entusiasta che non potevano avanzare.

* * *

Nel domani, 26, giorno di Sant'Anna, entrò in Udine, in forma ufficiale, l'Esercito Nazionale, con alla testa il Generale Cialdini, il quale, dopo brevissima sosta si recò a Pradamano, nella Villa Giacomelli, fissando ivi per alcuni giorni il suo Quartier Generale.

* * *

Detto Piazzale intorno al 1500 era occupato gran parte da uno sperone in pietrame collegato (1463) alle mura del IV.o recinto d'Udine e si protendeva nel largo fossato, ripieno d'acqua, che a difesa della Città stava innanzi; quindi è probabile che nel punto da erigersi la colonna il terreno sia di riporto.

All' epoca del primo Regno Italico (1806-1813) il Piazzale ebbe una prima sistemazione; la definitiva, più tardi, quando furono fatti il grande Stradone ed i Viali laterali. In allora al Piazzale venne data la forma circolare, col diametro di circa 100 metri, che è pure l'attuale, ma ora non ha più il cerchio perfetto.

CRONACA PROVINCIALE

OSOPPO

Una scena spiacevole. — Il fatto è accaduto giorni sono, sulla piazza Napoleone. Un soldato degli Alpini, finita la licenza, si accingeva a tornare al reggimento e, come accade in simili momenti era così commosso e turbato per il distacco, che non si avvide di un gruppo d' ufficiali, fra i quali anche un maggiore dell' esercito, e conseguentemente omise di fare il saluto dai regolamenti prescritto. Egli aveva oltrepassato di un centinaio di metri appena il gruppo degli ufficiali, che fu raggiunto da uno di essi in bicicletta e si sentì chiedere le generalità.

Il soldato, non comprendendo il motivo di questa richiesta rimaneva impacciato lì davanti al superiore, mentre alcuni giovanotti suoi amici, presenti alla scena, sorridevano al vedere la sua faccia contrita ed umiliata. Frattanto, il signor maggiore, si lasciava andare ad una sfuriata che non parve adeguata al caso innocente di quel soldato distratto, dicendo degli alpini che quasi quasi credono di appartenere ad un altro esercito e ad un' altra nazione, così da mancare ai regolamenti. E il signor maggiore fu irritato anche pel sorriso di quei giovanotti; ond' è che, rivolgendosi ad uno di essi, uno studente, gli domandò che cosa avesse da ridere e aggiunse altre parole che non credo di ripetere.

La scena fu commentata in paese.

MOGGIO UDINESE

Auguri. Dal R.o Istituto Tecnico di Udine è stato ieri licenziato, con premio di secondo grado, dalla Sezione Agrimensura, il giovane Sarti Augusto, figlio dell' esimio ed amato nostro Segretario Comunale. Al neo perito-agrimensore che pure in giovane età affronta coraggiosamente lo esercizio libero della sua professione qui in Moggio, vadano i nostri auguri di un avvenire coronato dalle migliori soddisfazioni morali ed... economiche.

La risposta serba è "insufficente,,

Siamo dunque alla guerra?

L'incognita della Russia.

Belgrado fu già abbandonata.

Una domanda rifiutata

Vienna 25. — Secondo quanto raccontano i giornali, la Russia rivolse l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietrobargo — e pel tramite del suo ambasciatore a Vienna, direttamente al ministero degli esteri — domanda al governo austrungarico di prorogare di alcuni giorni il termine dell'ultimatum. Il governo austrungarico rifiutò in forma conciliativa ma recisa.

La rottura è avvenuta

Vienna, 25. — «Il corrispondente Bureau» pubblica: Il presidente del consiglio serbo Pasic si è recato, poco prima delle 6, dalla legazione austriaca a Belgrado ed ha dato la risposta della Serbia alla nota Austrongarica. La risposta non essendo stata giudicata dal barone Giesl sufficiente a norma delle istruzioni ricevute) egli ha notificato allora al presidente del consiglio la rottura delle relazioni diplomatiche.

Il barone Giesl ha lasciato subito dopo il palazzo della legazione ed alle 6.30 minuti ha abbandonato Belgrado.

Il governo serbo aveva già, prima delle 3 pom. ordinata la mobilitazione dell'intero esercito. La corte ed il governo, come pure le truppe, sgombrano Belgrado. Il governo serbo si trasferirà a Kragujevatz.

Il principe ereditario prenderà il comando dell'esercito.

Il «Neue Wiener Tagblatt» ha da Belgrado che stamane, alle 4, portato da un battaglione del reggimento di Belgrado sono state trasportate fuori della città verso l'interno del paese su quattro carri le casse sigillate della Banca nazionale di Belgrado.

La capitale serba è posta, com'è noto, a circa 15 minuti di ferrovia dal confine a.-u.

Particolari sulla partenza di de Giesl

Vienna 25 Il corrispondente speciale della «Neu Freie Presse» da Semlino telegrafa: verso le 3,30 del pomeriggio avvenne a Belgrado un completo cambiamento nel giudicare la situazione. La gente era realmente convinta che il mantenimento della pace fosse sicuro. Improvvisamente sorsero voci che la Francia e la Russia mobilizzavano e contemporaneamente si diffondeva in tutti i caffè la notizia che la Serbia aveva dato ordine di mobilitazione. Mi precipitai alla legazione dove il barone Giesl era già vestito e pronto a partire. Il presidente dei ministri si era recato alle 5,35 dal barone Giesl e gli aveva portato contro proposte. Siccome queste furono respinte come insufficienti il presidente dei ministri Pasic abbandonò alle 5,55 la legazione. Poco dopo il barone Giesl partiva in ferrovia per Semlino ove giunse alle 6.15 accompagnato dalla consorte e dal segretario di legazione. Egli si recò all'hotel Strechter situato presso la stazione. Nell'hotel dichiarò ai giornalisti che lo aspettavano:

Ho ricevuto dal presidente dei ministri Pasic una lunga nota la quale però insufficente e quindi sono partito.

Il barone Giesl se ne stette poi nel giardino dell'hotel chiaccherando col generale brigadiere e con altri ufficiali superiori.

Alla partenza del barone Giesl da Belgrado erano presenti alla stazione tutti i rappresentanti diplomatici meno gl'inviati russo, francese e inglese.

Perchè la Serbia non accettò il consiglio della Russia

Circa le cause dell'improvviso mutamento d'opinione si comunica da parte beninformata: I circoli governativi di Belgrado attendevano sempre una risposta da Pietroburgo. Alle 3.30 pom. giunse da Pietroburgo un dispaccio che diceva: «Preghiamo mobilizzare.» Contemporaneamente intervennero ufficiali e funzionari chiedendo vivacemente la repulsione della nota.

S'apprende inoltre che nel consiglio dei ministri tenuto sotto la presidenza del principe ereditario, il ministro della guerra dichiarò che l'esercito in nessun caso accetterebbe quella condizione che si riferisce all'arresto e alla punizione di ufficiali dell'esercito serbo e che nel caso di accettazione da parte del governo esisteva pericolo che l'esercito si sollevi contro la dinastia. Il ministro ha fatto questa dichiarazione sulla base d'un memoriale presentatogli iersera dal corpo degli ufficiali. Anche dalla provincia erano giunti simili memoriali.

Mobilitazioni in Serbia

Belgrado, 25. La Serbia Mobilita 400.000 uomini, concentrando il nerbo delle sue forze verso il confine Bulgaro.

Gli operai della tipografia di Stato furono trattenuti per la stampa degli ordini di mobilitazione. Gendarmi portano l'ordine di mobilitazione per le vie; 150 ufficiali di riserva sono comparsi armati.

Sono già incominciati i dislocamenti di truppa. Ieri verso le 2 di mattina partirono grandi masse di truppe per Semendria. Presso Teurescubin si trovano quattro reggimenti di fanteria, tre batterie e due squadroni. Per domani è convocato un consiglio di guerra.

Eppure, si dice, non siamo allo Stato di guerra!

Vienna, 25. La «Neue Freie Presse» reca: Da parte bene informata si dichiara che il presente stato non è stato di guerra, ma viene indicato secondo il diritto internazionale come rottura delle relazioni diplomatiche. Da parte dell'Austria-Ungheria non si intraprenderà più nulla in via diplomatica, a Belgrado. In Austria si fanno ora preparativi militari. Se nel corso di questi preparativi militari la Serbia dovesse mutar parere (ciò che sarà solo possibile con l'accettazione senza riserve da parte della Serbia di tutte le pretese austriache) la Serbia dovrebbe pagare tutte le spese incontrate per i preparativi militari austro-ungarici.

I primi atti dello stato di guerra.

La mobilitazione parziale.

TRIESTE 26. — Questa notte al tocco fu rimessa ai giornali la seguente notificazione dell'I. r. Luogotenente:

«Sua maestà I. e R. Apostolica si è graziosissimamente degnata di ordinare una mobilizzazione parziale dell'esercito, nonchè un parziale bando ed una parziale chiamata della leva in massa.

«Le relative disposizioni più precise potranno desumersi dalle notificazioni pubblicamente affisse nei rispettivi circondari territoriali militari.»

Trieste, il 25 luglio 1914

L'I. r. Luogotenente
Hohenlohe

La costituzione sospesa

VIENNA 25. — Questa sera si è trasmesso ai giornali un comunicato della presidenza del Consiglio dei ministri, in cui si annuncia l'emanazione di cinque ordinanze imperiali sulla base del 14 e di una serie di ordinanze ministeriali che entrano immediatamente in vigore.

Le ordinanze imperiali si riferiscono:

1. alla proclamazione della dittatura militare nella Bosnia-Erzegovina e Dalmazia;

2 Alla cooperazione dei comuni e di tutti i pubblici funzionari alla difesa del paese;

3 alle punizioni per qualunque perturbazione del pubblico servizio o per mancato adempimento al dovere di forniture all'esercito:

4. La quarta ordinanza sottopone temporaneamente i borghesi alla giurisdizione militare.

5. La quinta ordinanza stabilisce che le persone militari in attività di servizio ma non vincolate dal giuramento stabilito negli articoli di guerra sono sottoposte alle disposizioni della seconda parte del C. p. militare. Le ordinanze ministeriali sospendono le guarentigie costituzionali per la libertà personale per la inviolabilità del domicilio, per il diritto d'associazione e riunione, per il segreto epistolare e la libertà di stampa. Inoltre si restringono le disposizioni relative ai passaporti, porti d'arme, detenzione di munizioni e materie esplosive; si sospende l'attività delle Corti d'assise. I borghesi che si rendono colpevoli d'azioni punibili a danno della forza armata sono assoggettati alla giurisdizione penale militare. Un'altra ordinanza concerne la limitazione e la censura del servizio telegrafico e telefonico.

Un'ordinanza proibisce la pubblicazione di notizie militari mediante stampati. Si proibiscono i periodici pubblicati in Serbia e si sottopongono a censura gli stampati non periodici pubblicati in Serbia. Un'ordinanza riguarda il controllo delle spedizioni postali, un'altra vieta l'importazione di parecchi articoli un'altra ancora vieta l'esportazione e il transito di parecchi articoli.

Altre ordinanze ministeriali concernono le misure intese a impedire la diserzione, l'abuso di piccioni viaggiatori l'applicazione della legge sulle prestazioni di guerra, la determinazione degli indennizzi per servizi personali prestati per carriaggi, animali, automobili, derrate alimentari, forniti in base alla legge sulle prestazioni militari in caso di guerra.

Un comunicato della presidenza del Consiglio dei ministri dice che coll'autorizzazione imperiale si è dichiarata chiusa la sessione del Consiglio dell'impero cominciando da oggi. Questo provvedimento ha l'effetto di sospendere la immunità dei deputati. Le sedute della commissione permanente della Camera per le assicurazioni sociali restano temporaneamente sospese. Per incarico del Sovrano si chiuderanno le Diete della Dalmazia, Carniola, Gorizia e Gradisca Moravia, Austria inferiore, Austria superiore, Slesia e Stiria; quindi anche questo provvedimento ha l'effetto di far cessare l'immunità dei deputati dietali.

Le Diete della Dalmazia, Carniola, Gorizia, Gradisca, Moravia, Austria inf e sup. Slesia e Stiria sono chiuse. Contemporaneamente vengono aggiornate alcune commissioni permanenti, istituite in base alle leggi speciali di alcune diete.

Le linee ferroviarie a.-u. sorvegliate militarmente.

Vienna, 25. — Il «Correspondenz Bureau» pubblica il seguente comunicato: Apprendiamo che per la sicurezza delle linee ferroviarie si adotterà la sorveglianza militare. Per evitare disgrazie, si rende attenti che le sentinelle hanno l'ordine di fare uso delle armi contro chiunque non si fermasse alla prima intimazione.

Trieste, 26. Una notificazione della Luogotenenza pubblicata iersera nel giornale ufficiale, dice:

«Si porta a pubblica notizia che le linee della ferrovia Meridionale confine provinciale delle ferrovie dello Stato Divacciano-Pola, Trieste-Carpellano - Cosina e Canfanaro - Rovigno vengono occupate da pattuglie militari le quali hanno l'ordine di procedere all'arresto di chiunque si affaccendasse lungo le linee ferroviarie oppure vi mettesse piede senza potersi debitamente legittimare, e di fare poi uso dell'arma contro chi tentasse si sottrarsi all'arresto oppure non si fermasse alla prima intimazione «Halt! wer da?» (Ferma! Chi va là?)».

Timori del Montenegro.

Un attacco contro il Lovcen?

Cettigne, 25. — La situazione preoccupa questi circoli governativi. Si sapeva già da tempo, ancora prima che avvenisse l'assassinio di Seraievo, che l'Austria veniva concentrando le sue truppe, tenendole sul piede di guerra verso i confini meridionali. Ora, i movimenti più importanti si avverano verso Racusa. Giunge poi notizia che ventidue navi austriache sono riunite alle Bocche di Cattaro.

Nei circoli ufficiali non si esclude che se, l'Austria - Ungheria vuole prendere le armi contro la Serbia, procederà ad un attacco contro il monte Lovcen. In questo caso, il Montenegro sarebbe trascinato, anche volente, alla guerra.

La Francia e la Russia non abbandoneranno la Serbia.

Belgrado, 24. — I giornali pubblicano il seguente telegramma speciale dell'ufficio stampa serbo a Pietroburgo: Da fonte competente si comunica che la visita del presidente della Repubblica francese ha dato luogo in prima linea ad uno scambio di vedute tra la Russia e la Francia e ad un'aspra condanna di alcune tendenze aggressive e pericolose per la pace europea, che sono tanto tenacemente appoggiate in Austria-Ungheria. Alla Serbia pensano i suoi amici, che non permetteranno ad alcuno di toccarla.

Berlino, 25. — Un'edizione straordinaria del «Lokal Anzeiger» pubblica il seguente telegramma del «Times» da Pietroburgo: La nota a.-u. ha destato nelle alte sfere politiche un'impressione estremamente penosa. Quando si seppe il testo esatto dell'ultimatum a.-u., lo sdegno non conobbe limiti. Un ministro avrebbe dichiarato che egli voterebbe per la guerra. Al ministero degli esteri regna attività febbrile. Sassonoff ha ricevuto stamane per tempo un dispaccio da Belgrado invocante l'atto della Russia.

Pietroburgo, 25. — Qui si assicura che domenica mattina seguirà un'azione franco-russa di carattere energico.

Il Petersburgsch Kurier scrive: La degna risposta della Russia all'ultimatum austriaco deve essere la mobilitazione sul confine verso l'Austria e l'immediata dichiarazione alla Serbia che non si troverà sola nella lotta contro l'Austria.

Richiami di riservisti russi.

Vienna, 25. — La «Reichspost» ha da Berlino: Il consolato russo a Königsberg ha distribuito iersera le carte di richiamo ai campagnoli russi occupati nei distretti di Königsberg e Gumbinnen.

A Pietroburgo e a Mosca è stato proclamato lo stato eccezionale.

Pietroburgo, 25 — A Pietroburgo e Mosca e nei rispettivi governatorati è stato proclamato lo stato eccezionale.

L'arresto del generale serbo Putnik in Ungheria

Budapest, 25. — Il Ujsag assicura che nella stazione di Kelenföld, presso Budapest, è stato arrestato stasera, nel treno il capo dello stato maggiore serbo, il generale Putnik, il quale si trovava in viaggio da Budapest per Belgrado, accompagnato dalla figlia. [illegible] privato [illegible] seguirlo. Putnik [illegible] voleva [illegible] il detective gli strappò l'arma e lo arrestò. (*La notizia merita conferma*).

Pa' fieste de so Anute il moros avilìd.

Anute, Anute me ghare si-apàtiche,
Voglutt mio biell, musute me' pòtiche;
No podarestu sei mancul lunàtiche,
No podarestu sei mancul bisbètiche?...
Ce mi xòvial cognosci e meti in pràtiche
La plui dolze d'amôr scuele patètiche?
In forme tu mi tratis antipàtiche
Cussì o'o' finarai butand-mi a l'ètiche:
Amor a là za fatt di me, trïache.
Za mi viòd a smagrì, la muso pallide
E il voli spalancàd cirind-ti, Anute.
Jè masse tarde ogni to lagrimute;
Preparade è biellzà la tombe scuallide.
La muart mi si avicine cuache cuache.

m. m.

Udin, 25 di lui dal 1914.

Circo Zavatta. Oggi seguiranno due rappresentazioni: una alle 17, l'altra alle 20 3/4.

Non v'ha dubbio che, dato il crescente interesse a questi originali e divertenti spettacoli, a entrambe le rappresentazioni interverrà un pubblico numerosissimo.

Cronaca degli affari

Scioglimento di Società. — Con atti notarile del dott. Carlo Zanolli, i signori Guglielmo Marchesi e Attilio Conti, hanno receduto dalla Società Commerciale corrente a Udine sotto la denominazione: «Industria a carboni artificiali» costituita con contratto privato 11 maggio 1911.